Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono [illegible] riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 808.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 7.40, tramonta ore 4.18 Trieste, Domenica 18 Decembre 1898. Oggi: S. Graziano. — Domani: S. Nemesio. N. 6188

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Picquart non domanda la libertà. PARIGI 17 (N). Si smentisce che il colonnello Picquart abbia firmato la domanda per la sua liberazione; partendo dal principio che la sua detenzione è contraria ad ogni diritto, egli non vuol accettare una liberazione, che gli verrebbe accordata come una grazia.

La questione del compromesso. VIENNA 17 (N). La commissione al compromesso approvò all'unanimità l'articolo XIX (tutela della proprietà sia letteria sia artistica) della Convenzione doganale e commerciale.

L'anniversario della liberazione della Bulgaria. SOFIA 17 (B). Ricorrendo oggi il 20.o anniversario della liberazione della Bulgaria dal giogo turco, furono celebrati in tutto il principato uffici divini con l'intervento delle autorità civili e militari.

Droz non accetta. BERNA 17 (B). Dopo esaminata la risposta pervenutagli da Atene, Numa Droz declinò la carica offertagli quale consigliere del principe Giorgio a Creta.

Il conte Eulenburg. BERLINO 17 (B). L'ambasciatore tedesco alla Corte di Vienna, conte Eulenburg e consorte sono arrivati qui oggi.

Un congresso di padroni di casa. PARIGI 17 (N). In occasione dell'esposizione mondiale, si terrà qui nell'anno 1900 un congresso di proprietari di case; saranno invitate a farvisi rappresentare tutte le associazioni di proprietari di casa di tutti i paesi.

Un pazzo. WASHINGTON 17 (B). Un tal Pearson ieri fu colto mentre lanciava mattoni contro il palazzo dell'ambasciata inglese; venne tosto arrestato e sottoposto ad osservazione; venne dichiarato pazzo e quindi rinchiuso in un manicomio.

L'irresponsabilità d'un sacerdote. BRUNA 17 (N). Nel mese d'agosto il professore alla scuola reale provinciale, padre Klaster, era stato arrestato sotto l'imputazione di reati contro il pudore in danno di alcuni scolari. Dopo alcune settimane egli fu rilasciato a piede libero verso una cauzione di 8000 fiorini. Essendo sorti dubbi circa lo stato delle sue facoltà mentali, il padre Klaster fu tenuto in osservazione e sottoposto più tardi ad una visita psichiatrica. I medici dichiararono che l'imputato è irresponsabile delle sue azioni e l'istruttoria fu tosto sospesa.

Una rivolta per un sequestro di mobili. BUDAPEST 17 (N). Oggi, mentre si praticava un sequestro di mobili nell'abitazione del calzolaio Edoardo Adler, vi fu una vera ribellione contro la publica forza. Il calzolaio fece accanita resistenza contro l'esecutore giudiziario e tentò impedire il trasporto dei mobili dall'abitazione alla strada, dove dovevano venir caricati su d'un carro per essere poi condotti via. Quasi per ogni mobile vi fu una lotta fra l'usciere del tribunale ed il calzolaio. I vicini diedero man forte al calzolaio, nondimeno l'usciere, aiutato dai suoi uomini, riuscì a far caricare tutto il mobiglio sequestrato.

Mentre il carro stava per partire, il calzolaio si gettò contro i cavalli per trattenerli; la scena attirò molta gente: si formò una gran calca che prese le parti del calzolaio e mise in fuga l'usciere del tribunale ed i suoi assistenti; accorsero guardie di polizia ma anche queste dovettero ben presto ritirarsi. Finalmente sopraggiunse un forte distaccamento di guardie che dopo molti sforzi riuscì a disperdere la folla. Furono praticati cinque arresti.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Contro il ginnasio croato. - Il comizio pubblico della Progressista al Politeama. Oggi a mezzogiorno, al Politeama Rossetti, avrà luogo dunque il Comizio promosso dall'Associazione Progressista per protestare contro la minacciata erezione d'un ginnasio croato nell'italiana Pisino.

Il Comizio è pubblico; possono quindi intervenirvi tutti i cittadini anche non soci della „Progressista" nè occorrono biglietti di nessuna specie. Giova notare ancora che il Comizio è bensì indetto per le 12 ma comincerà alle 12 e mezzo, per dar tempo d'intervenirvi a quei cittadini che l'impiego non lascia liberi prima.

Al Comizio interverrà l'onor. Attilio Hortis, il quale pronuncerà un discorso in appoggio dell'ordine del giorno che sarà proposto ai voti dell'Assemblea.

Noi esortiamo tutti i cittadini che sentono amore per il nostro paese, per il suo carattere nazionale italiano, e vogliono ch'esso sia mantenuto incorrotto e preservato da sovrapposizioni d'altre stirpi - noi li esortiamo tutti ad intervenire al Comizio, affinchè la voce di protesta che ne uscirà, suoni come il solenne ammonimento di tutto un popolo.

Da troppo tempo la cupidigia di conquista e di dominio degli slavi si esercita a danno del nostro paese. In questi ultimi venti anni noi abbiamo veduto l'uragano slavo, abbattuto ciò che restava della prisca italianità nella infelice Dalmazia, precipitarsi sulla Regione Giulia, e minacciare di fare qui ciò che ha fatto in Dalmazia. E noi abbiamo confidato nella giustizia e nella legge come in iscudi infrangibili; abbiamo creduto che bastassero i baluardi del giure scritto e del diritto naturale ad arrestar sui vertici delle nostre Alpi la minacciosa valanga.

Questi ultimi venti anni costituiscono certamente il periodo più tristo della storia paesana. Costretti a lottar giorno per giorno per non perdere un centimetro di territorio; per salvare una chiesa dall'opera antievangelica di qualche prete o per impedire che qualche maestro insegnasse ai fanciulli l'odio per il linguaggio delle madri loro; e distolti da ogni altra cura che non fosse quella di salvaguardare e mantenere intatta la secolare italianità della scuola, del Foro, della Chiesa e degli uffici; noi abbiamo veduto a malgrado delle nostre proteste e dei nostri appelli al diritto, lo slavo invader le chiese, le scuole, il Foro, gli uffici.

Una sola volta l'opera snazionalizzatrice si arrestò; e fu quando il caso di Pirano unì in fascio le proteste di tutti gl'italiani. Oggi noi ripetiamo una protesta legale, una di quelle, onde gli archivi di Vienna devono ormai rigurgitare. Ma vogliamo sperare che questa volta essa non sia sterile, e che il Governo, se nell'attrito delle lotte parlamentari non gli fu infranta la coscienza dell'equità l'accolga e la tenga in quella considerazione che è dovuta agl'indici, appuntati dall'anima dei popoli.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Raccolte si volti di Chiozza in onore di Ienka, corone 14; per una scommessa perduta da chi pretende sapere più di quello che sa, cent. 40.

Laiche e suore. Da qualche tempo nell'opinione pubblica si è formato il convincimento che nel nostro civico ospedale debbano essere introdotte delle migliorie d'organizzazione.

Considerato il funzionamento del pio luogo nel suo complesso, tale funzionamento apparisce certo ben più degno di elogio che di censura. Ma, esaminati nel loro dettaglio i vari servizi, alcuni di questi appariscono difettosi, sicchè ne risulta la necessità di migliorarli.

Tra questi servizi meritevoli di riforma va collocato, se non in primo luogo, certo innanzi ad altri parecchi, il servizio delle infermiere, servizio che, nella sua attuale organizzazione, per molti lati non corrisponde, e dà luogo a frequenti lagnanze così del personale medico come dei malati.

Ciò posto, è logico che non ci si debba accontentare di accertare gl'inconvenienti riservandoci di aspettare un'occasione da cogliere per domandarne i rimedi; ma si voglia, invece, che vi sia riparato subito, così da ottenere che ad uno almeno dei servizi difettosi non sia più da pensare.

Ma se questo è logico, non ci pare altrettanto razionale quel sistema di domandar migliorie, da taluno propugnato, che procede dal non aver prima approfondito le cause degli inconvenienti, e porta alla conseguenza di suggerire riforme non corrispondenti all'entità, e alla natura dei difetti, e va talvolta all'estremo di propor rimedi, per qualche rispetto, più intollerabili del male.

* *

Non altrimenti che così possiamo infatti caratterizzare la proposta di sostituire alle infermiere laiche le suore di carità. E un esame, anche non minuzioso, dell'argomento persuaderà il lettore che non abbiamo torto.

Il servizio attuale delle infermiere, lo abbiamo detto noi stessi, non corrisponde. Cerchiamo ora quali possano essere le cause di questa imperfezione, e vediamo se la proposta di sostituire le suore alle infermiere laiche si presenti come rimedio di logico ed equo rapporto.

Tali cause possono essere due: o la cattiva composizione del corpo delle infermiere, oppure la imperfetta organizzazione del servizio.

Nel primo caso, quale è il rimedio logico ed equo? Una severa revisione degli elementi che compongono il corpo, il licenziamento degli inadatti e la loro sostituzione con elementi idonei. Al difetto supposto in questo primo caso non sarebbe certo rimedio corrispondente la proposta sostituzione per mezzo di suore, poichè, se tra le infermiere ce ne sono di cattive, non sarebbe nè logico nè equo di gettare in istrada, anche le buone, per accomodare, al loro posto le suore, tra le quali ci possono essere egualmente delle buone e delle cattive.

E se il difetto sta nell'organizzazione del servizio? In questo caso è ovvio che si debba modificare, migliorare, riformare tale organizzazione, e non apparisce nè logico nè equo il correr di precipizio a un cambiamento del personale dappoichè non in questo risiedono i difetti, ma nel sistema con cui lo si utilizza.

Ora, sia che il difetto stia nella composizione del corpo, sia che provenga da errori di organizzazione, il volervi rimediare con la sostituzione delle suore alle laiche significherebbe: in primo luogo, escludere in modo assoluto che le infermiere laiche *possano* prestare un buon servizio, anche se ottime per qualità e ottimamente organizzate; e, in secondo luogo, affermare *a priori* che le suore di carità, di qualunque specie sieno gli elementi che le compongono e in qualunque modo sieno adoperate, *devono* prestare un servizio perfetto.

Ciò che, a parer nostro - e riteniamo non solo a nostro parere, - è semplicemente assurdo.

*

Ma assurdo non solo dal punto di vista esaminato, bensì anche per un altro lato.

Perchè, se nell'attuare il concetto della laicizzazione del servizio d'assistenza all'ospedale fu commesso qualche errore di dettaglio, origine di seguiti inconvenienti, ci pare che sarebbe doveroso per ognuno che modernamente senta e pensi, di passare in rassegna tutti i rimedi possibili e di proporre tutte le riforme immaginabili, prima di risolversi a demolire il concetto del servizio laico per abbracciare il concetto opposto dell'introduzione di suore.

Noi sappiamo valutare al pari d'ogni altro i vantaggi che si possono attendere dal servizio delle suore, ma ne conosciamo altrettanto bene gl'inconvenienti. Riguardo ai vantaggi, ci è noto ch'essi derivano dall'organizzazione speciale e dallo speciale addestramento delle suore; rispetto agl'inconvenienti, sappiamo ch'esse ne presentano di due specie: quelli che hanno comuni a tutti gli altri esseri, fatti di carne ed ossa, e quelli che sono propri, come di ciascun aggregato umano formato a casta, così anche del loro. Ebbene: riguardo ai vantaggi, è innegabile che le infermiere laiche possono venir disciplinate e istruite precisamente come le suore; rispetto agl'inconvenienti, è inconfutabile che le laiche ne presentano una categoria di meno, quella che è propria delle caste.

La proposta, dunque, non presenta la possibilità di sostituire a una specie inferiore una specie superiore. Ma quando pure tale probabilità ci fosse, la proposta presupporrebbe una rinuncia, alla quale per conto nostro non sottoscriveremo mai: una rinuncia ad assimilare, con la costanza e col lavoro, al mondo laico quelle attitudini che il mondo ecclesiastico ha coltivate tra i suoi membri come i mezzi più adatti per i suoi fini.

Se fossimo indietro di cent'anni e ci trovassimo nell'epoca in cui il mondo ecclesiastico rappresentava, in tutti i campi, una decisa superiorità d'intelletto e di coltura, noi egualmente ci opporremmo a una proposta di tal genere. Tanto meno siamo disposti ad aderirvi adesso, che il mondo ecclesiastico in tutti i campi si trova alla coda.

Se così non facessimo, dovremmo domani, per obbligo di coerenza, aprire le porte delle scuole ai gesuiti, qualora ci si dimostrasse che nella tecnica dell'insegnamento essi sono più abili dei nostri maestri e professori. Non si tollererebbe questo estremo? Ebbene, l'introduzione delle suore è il primo passo sulla strada che vi mena.

Una buona iniziativa. La Direzione della Società operaia ha proposto e il Consiglio dei mastri ha approvato, la erezione di una sezione sociale per conferenze e letture istruttive publiche.

La Direzione ha presentato pure il relativo progetto d'organizzazione, che fu del pari accettato, e per la cui attuazione furono stanziati 300 fiorini destinati a coprire le prime spese.

Per la realizzazione di tale progetto si costituirà un comitato autonomo, che organizzerà le conferenze, e terrà pure la gestione amministrativa. Per facilitare la buona riuscita del progetto, il comitato farà appello alle società cittadine affini, e a tutti coloro che riconoscono l'utilità di diffondere quanto più sia possibile l'istruzione e la coltura, affinchè gli concedano il loro appoggio materiale e morale.

L'iniziativa della Società operaia non ha bisogno di commenti elogiativi; è di quelle che si raccomandano da sè. Per conto nostro non possiamo che richiamarci a quanto già scrivemmo in proposito, quando ci occupammo dell'ordinamento degli istituti per la diffusione della coltura generale nei vari stati d'Europa, e particolarmente in Isvizzera e in Germania.

Ricordiamo in quest'occasione che a Zurigo esiste una Società del genere potentissima, la Società Pestalozzi, della quale esponemmo il funzionamento. L'organizzazione di questa Società è tale, da poter esser presa a modello da ogni altra, che si proponga l'elevatissimo fine di istruire e coltivare coloro che non hanno potuto fruire di un lungo periodo di scuola.

Un'adunanza della Società politica „Unione". Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

Oggi, convocata dal suo presidente on. comm. Payer, si riunì la direzione di questa Società politica, e deliberò di tenere entro la corrente settimana un comizio generale straordinario a Gorizia.

La notizia fu accolta con piacere, e tanto più perchè è la prima volta che essa tiene qui un suo comizio. E' desiderabile che nessuno dei soci della provincia manchi all'appello, e che vi si possano discutere con pienezza di voti importanti argomenti.

Laurea. Apprendiamo che il giovane nostro concittadino signor Giulio Paolina, è stato promosso ieri, dopo brillanti esami, dottore in legge, all'Università di Graz.

Il Natale dei bambini poveri. Alla Direzione degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa signora Maria Afenduli-Costi corone 10 e dalla signora Elisa Glanzmann corone 10 per il pranzo di Natale a scolari poveri.

Per i naufraghi dell'„Istria". A favore dei poveri marinai del naufragato piroscafo „Istria", ci pervennero:

C. P. corone 2.

Precedentemente raccolte corone 326.36. e lire 5.— Assieme cor. 328.36 e lire 5.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dalle maestre del Liceo femminile, per onorare la memoria della defunta Fanny Dimitryevich, nata Incontrera, corone 30, a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della compianta signora Anna Uccelli, dagl'impiegati della ditta Fratelli Uccelli, corone 30, a favore della Guardia medica.

Echi del naufragio dell'„Istria". - Il rapporto del comandante del „Capraia". Sulla collisione avvenuta la sera del 6 dicembre fra i piroscafi „Istria" e „Capraia" abbiamo narrato la versione che ci risultava da un colloquio avuto con alcuni facenti parte dell'equipaggio dell'„Istria"; crediamo perciò doveroso di riportare anche quello che ne dice il capitano Vincenzo Chiama, comandante il piroscafo „Capraia", desumendolo dal rapporto che egli ha fatto all'autorità consolare italiana, del quale ci fu possibile prendere visione.

Partito da Brindisi il 4 dicembre alle 8 pomeridiane, il „Capraia si trovò il giorno 6 nel golfo del Quarnero, con forte vento e mare agitato. Alle 5 pom. attraversava Capo Promontore. Verso le 6 il vento e il mare si calmarono e incominciò a scendere la nebbia, la quale andò facendosi sempre più fitta, sì che il capitano rallentò la velocità e cominciò a dare i segnali col fischio a vapore. Procedette sempre così, con la massima precauzione, allorchè alle 9 e mezzo circa, intese il fischio di un altro piroscafo. Allora il comandante del „Capraia" fece fermare la macchina continuando i fischi d'allarme. Un fischio di risposta lo avvertì che l'altro piroscafo gli era vicinissimo, perciò il cap. Chiama ordinò: „macchina indietro a tutta forza" L'ordine fu subito eseguito, ma pochi istanti dopo il piroscafo sconosciuto gli si presentava di fianco, attraverso la prora del „Capraia". Tutti e due tentarono, per quanto possibile, di scartare, ma l'urto fu inevitabile, causa la velocità del piroscafo sconosciuto, il quale col suo fianco sinistro andò ad urtare la prora del „Capraia" *di schiaccio*, da destra a sinistra. Il cap. Chiama mandò subito a verificare i danni e seppe che la prua era squarciata per circa un metro sotto la linea d'immersione e che l'acqua aveva già invaso tutto un compartimento di prora, nel quale si trovavano le brande di quattro marinai, due dei quali dormivano e due erano di guardia. I due che dormivano, svegliati dall'urto avevano potuto mettersi in salvo per la boccaporta. Il comandante ordinò che si calassero le imbarcazioni e che una parte dell'equipaggio vi scendesse, temendo di affondare da un momento all'altro. Ciò disposto, il cap. Chiama fece in persona una visita alla paratia di prora e si assicurò che resisteva, perciò l'acqua, all'infuori del compartimento allagato, non poteva per il momento fare altri danni.

In quelle condizioni restarono quasi fermi per circa due ore sul luogo dello scontro, facendo col fischio continui segnali di richiesta d'aiuto, mentre l'altro piroscafo si allontanava con velocità. Visto poi essere inutile di restare più a lungo colà, fatta passare una vela dinanzi alla squarciatura della prua, e tenendo sempre le imbarcazioni calate a fianco del piroscafo, il capitano Chiama decise di avanzare pian piano verso la costa, per tentare la salvezza delle vite, del carico e del piroscafo. Sempre con fittissima nebbia e con mare calmo giunse alle $8^{1}/_{2}$ nel porto di Rovigno.

Alla domanda perchè non avesse prestato soccorso al piroscafo naufragato, il capitano Chiama rispose:

„Io rimasi fermo sul luogo per due ore, fischiando continuamente, nè poteva supporre che l'altro piroscafo corresse alcun pericolo, dal momento che si era allontanato con tanta velocità da sparire in brevi istanti sì che non se ne intesero più nemmeno i fischi."

Alla domanda quale fosse il concetto formatosi in lui sulla manovra eseguita dal piroscafo sconosciuto, il capitano Chiama rispose:

„Il „Capraia" faceva rotta per Maestro quando, al momento fatale, vidi sulla mia destra il piroscafo sconosciuto in direzione di Tramontana-quarto-maestro, ad una distanza di circa 250-300 metri. Nel momento in cui lo avvistai, svaporava, dal che dedussi che doveva avere la macchina ferma, mentre io continuavo ad andare all'indietro; ma subito dopo lo vidi spingersi avanti a tutta forza girando a destra e compresi facilmente che la sua intenzione era quella di evitarmi, passandomi da prua. Allora intuii l'inevitabilità del disastro, perchè la distanza che separava i due piroscafi non era sufficente al giro che occorreva all'altro per iscansare il „Capraia" e passarlo franco da prora."

„Infatti il piroscafo sconosciuto potè passare soltanto con la prora, fino a metà circa del naviglio, e m'investì col suo fianco sinistro poppiero. Ritengo che sia per effetto della velocità dell'altro piroscafo e perchè la macchina del mio agiva all'indietro, che abbiamo potuto staccarci".

Va notato che questo rapporto fu assunto dall'agente consolare italiano di Rovigno, quando ancora il capitano Chiama nulla sapeva intorno al nome nè alla sorte toccata al piroscafo col quale era venuto a collisione. Tutti i marinai, che erano di guardia al momento dello scontro, interrogati, confermarono sotto vincolo di giuramento le asserzioni del comandante.

25 anni nella Direzione dell'Operaia. Il 14 dicembre 1873 il signor Antonio Tamburlini veniva nominato mastro della Società Operaia triestina, e da allora, in tutte le elezioni successive per la rinnovazione del Consiglio dei mastri e della Direzione sociale, egli raccolse il suffragio dei soci del grande sodalizio operaio, venendo riconfermato nella onorifica carica.

Attualmente il signor Tamburlini, che è uno dei fondatori della Società, è direttore-cassiere. In questa occasione, il Consiglio dei mastri e la Direzione dell'Operaia vollero fare al loro collega una manifestazione di simpatia; e l'altra sera, nella consueta radunanza del Consiglio e della Direzione, il presidente onor. Rascovich, consegnò al signor Tamburlini una medaglia d'oro, a ricordo di questo quarto di secolo di zelanti prestazioni a pro della famiglia operaia. La medaglia reca da un lato l'alabarda triestina e sul rovescio l'iscrizione seguente: „La Società Operaia Triestina - ad - Antonio Tamburlini - 1873-1898.

Nel consegnare la medaglia al festeggiato, il presidente pronunciò alcune sentite parole, rilevando i meriti acquistatisi dal collega Tamburlini in questi 25 anni.

Il gran mastro a sua volta rivolse al signor Tamburlini, parole di elogio e gratitudine a nome del Consiglio dei mastri il quale si associò a quella dimostrazione di stima e di affetto con un lungo e caloroso applauso all'indirizzo del festeggiato.

Corrierino scientifico. *Pavimenti nuovi!* Il prof. Abba riferisce nella Rivista d'Igiene e Sanità Pubblica su vari sistemi di pavimentazione delle vie, alcuni dei quali sono del tutto nuovi. Il sistema tentato più recentemente è quello con le „pietre di vetro". Comprimendo fortemente dei pezzi di vetro ridotti per mezzo del calore allo stato pastoso, il vetro subisce una trasformazione, per cui perde la trasparenza, si aumentano la sua durezza, fusibilità e resistenza agli urti ed all'infrangimento. Questo nuovo corpo, detto „pietra di vetro" era già stato studiato da Réaumur fino dal 1727.

Ora la città di Ginevra ha fatto una prova di pavimentazione con pietre di questa fatta, prova che riuscì soddisfacente, tanto per rispetto all'estetica, che alla resistenza, e alla sicurezza dei pedoni e dei cavalli. La città di Nizza farà presto anch'essa una prova. In Francia esistono già due fabbriche di queste pietre, una a Lione, l'altra a Carmaux; due altre se ne stanno costruendo a Pont-St.-Esprit ed a Creil; vi si utilizzano tutti i frammenti di vetro di qualunque specie.

In Inghilterra invece si prepara un'altra specie di pavimentazione, a mattonelle. Tali

---

Saverio di Montépin 196

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

A quell'ora mattiniera non bisognava pensare di trovare il sindaco, ma il segretario era al suo posto. Il capo della sicurezza si presentò a quest'ultimo, gli declinò la sua qualità e gli disse:

— Per un affare di alta importanza, ho bisogno di vedere il signor sindaco senza alcun ritardo.

Il segretario replicò:

— Lo farò chiamare subito; la sua casa non è lontana... sarà qui fra cinque minuti.

XLV.

Il segretario diede degli ordini all'inserviente dell'ufficio, che era nello stesso tempo il portinaio della casa comunale, e prima che cinque minuti fossero trascorsi, il *signor Sindaco*, che era un ricco commerciante del paese, accorse in fretta. Fece entrare il capo della sicurezza nel suo gabinetto, dove rimase un quarto d'ora a parlare con lui.

L'ufficiale dello stato civile fece poscia chiamare il suo segretario e gli trasmise le istruzioni che egli stesso aveva ricevute; poi il capo della sicurezza andò a trovare Gilberto.

— Tutto è preveduto, gli diss'egli. Non abbiamo più che da metterci in cerca di ciò che desiderate... Andiamo all'agenzia delle locazioni.

L'ufficio di questa agenzia non era lontano.

— Avete un padiglione mobiliato da affittare? - domandò Gilberto alla direttrice, la quale rispose:

— Ne abbiamo parecchi... quanto desiderate spendere?

— Poco importa il prezzo, purchè il padiglione riunisca certe condizioni...

— Quali?

— Vorrei che fosse tra corte e giardino, isolato il più possibile, e amerei che il giardino fosse grande e bene ombreggiato...

— Per quanto tempo lo prendereste?

— Per tre mesi.

— Il *minimum* delle locazioni che sono autorizzata a concludere è di sei mesi.

— Vada per sei mesi...

— Allora, signore, vi prego di seguirmi... Credo di avere quello che vi occorre.

La direttrice prese un mazzo di chiavi, uscì lasciando l'ufficio a guardia di una bambina.

I due uomini la seguirono. Dopo dieci minuti di cammino ella si fermò davanti a un cancello chiuso dall'alto in basso da lastre di bandone. A destra e a sinistra si stendevano muri bianchi coronati da pennacchi di verdura.

Il cancello fu aperto. Entrarono. Il padiglione, situato in mezzo a un vasto giardino e contornato da grandi alberi, era perfettamente ciò che il dottore desiderava...

Seduta stante, la locazione fu conclusa per sei mesi; e ritornarono all'ufficio dove Gilberto pagò anticipato, prese una ricevuta e si fece rimettere le chiavi. Quindi andò all'albergo della Stazione col capo della sicurezza, per aspettare Raoul di Challins e Giuliano Vandame.

Questi erano appena arrivati alla villa. Filippo passeggiava intorno alla zolla con la baronessa, spiando l'arrivo di Giuliano. Madre e figlio, scorgendo Raoul con Vandame, non poterono fare a meno di trasalire.

— In guardia!... - mormorò Filippo.

E andarono incontro al visconte. Il signor di Garennes prese una fisonomia di circostanza.

— Come giungete tardi, cugino mio - fece egli. - Eppure dovete aver ricevuto il mio dispaccio ieri?

Noi sappiamo che Raoul, il giorno prima, non essendo rientrato in casa sua, non aveva potuto ricevere questo dispaccio. Tuttavia giudicò prudente il rispondere:

Sì, ma non sono potuto venire prima....

— Ahimè! mio povero figlio!... - fece la baronessa con voce che sembrava alterata dal dolore - era ieri che bisognava venire per vederla ancora... Oggi è troppo tardi... Genoveffa è morta!

In faccia a questa commedia infame, la collera gonfiava il cuore di Raoul. Da un momento all'altro, lo sentiva bene, questa collera traboccherebbe; egli cesserebbe di essere padrone di se stesso. Per conseguenza, risolvètte di abbreviare il più possibile il suo colloquio coi miserabili avvelenatori.

— Morta! esclamò egli con l'apparenza di una disperazione spinta fino al delirio, Genoveffa è morta!...

Egli si slanciò verso il padiglione, ne oltrepassò la soglia, salì la scala e penetrò nella camera dove la giovane, livida, con gli occhi chiusi, e con un crocifisso di ebano tra le mani giunte, riposava inanimata sul letto contornato di ceri.

— Lasciamolo al suo dolore, disse Filippo e occupiamoci di Vandame.

Il cameriere era rimasto alcuni passi indietro. Un segno del suo padrone lo fece accorrere.

— Avete veduto vostro padre? - domandò vivamente il signor di Garennes.

— Sì, signor barone.

— Ebbene?

— E' un fascio di spine... Mi ha ricevuto malissimo... Non ha voluto sentir niente... Si è categoricamente rifiutato di firmarmi una cartella comprovante ciò che era avvenuto per il passato.

— Che fare? - domandò Filippo il cui viso esprimeva una contrarietà assoluta.

— Sono andato a informarmi al municipio di Nanteuil - riprese Giuliano. - Bisogna semplicemente che io dichiari la morte di Genoveffa Vandame... - il signor barone sarà costretto a far citare in seguito mio padre, affinchè egli dichiari la verità...

— Ma al Municipio chiederanno delle carte?

(Continua)

mattonelle sono costituite da detriti di sughero, impastati con composti bituminosi e foggiati appunto a mo' di mattoni, che vengono messi in opera e saldati mediante un cemento speciale. Questo pavimento sarebbe impermeabile, poco polveroso, punto rumoroso, non sdrucciolevole, non dilatabile, nè contrattibile; sarebbe insomma l'ideale dei pavimenti.

A Milano finalmente, per cura e spese di una Società di Londra, si sta sperimentando un pavimento di asfalto, di tipo nuovo, che consta di uno strato d' asfalto di 7 centimetri, deposto sopra uno strato di 20 centimetri di calce-struzzo cementizio. La superficie è reticolata per evitare lo scivolamento; la durata è garantita per 10 anni.

Sulla profilassi della difterite. I buoni risultati ottenuti con l' uso del siero antidifterico a scopo profilattico non hanno reso meno necessarie le norme d'isolamento per i malati; anzi dalle osservazioni di molti autori, che hanno dimostrato quanto a lungo possano restare, nella bocca dei guariti, bacilli difterici virulenti, seguirebbe la convenienza di isolare i convalescenti finchè l' esame microscopico non provi in essi l' assoluta mancanza dei bacilli specifici. In Germania una disposizione ministeriale impose appunto che questa regola sia osservata nei lazzaretti militari; negli ospedali civili invece le cose vanno ben diversamente, e ciò per varie ragioni. L' utilità tuttavia d' istituire un regolamento analogo generale è provata ancora da una recente osservazione del Mulert. In una borgata, la fantesca di una famiglia numerosa era stata colpita da difterite: essa venne subito mandata all'ospedale, e intanto si praticarono iniezioni profilattiche a tutte le persone della casa, eccetto che ad un cocchiere che vi si rifiutò e che era fidanzato della fantesca. Questa, dopo essere stata cinque giorni priva di febbre, volle lasciare l'ospedale e ritornare a casa; dopo otto giorni dal suo ritorno ammalava di difterite il cocchiere, poi tutta la famiglia, costituendo il focolaio di un'epidemia regolare, che si propagò per tutta la borgata.

Comprovinciali che si fanno onore. Apprendiamo che il giovane maestro Domenico Brescia di Pirano diplomato nel 1889 al R. Conservatorio di musica di Bologna, è stato nominato professore di composizione al Conservatorio di musica di Santiago del Chilì.

Adunanze sociali. Giovedì prossimo alle 8 pom. nella sala Mally, in via del Torrente N. 17, gli associati alla Cassa di providenza fra lavoranti pasticcieri, terranno un'adunanza, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale dell' anteriore congresso. 2. Resoconto del I anno sociale. 3. Nomina della Direzione. 4. Eventuali proposte.

Le corse al trotto a Montebello. Ecco il programma delle corse al trotto di „Gentlemen-driwers", che si terranno oggi nell'Ippodromo di Montebello.

Prima corsa.

ore 12 meridiane precise.

Prima prova della Corsa „Montebello".

Per cavalli d' ogni età e paese. Cavalli con un record di 1.52 al chilometro o peggiore partono dallo start; per ogni miglior minuto secondo 10 m. d' aggiunta; esclusi cavalli con un record di 1.40 o migliore. Vincere due prove. Distanza m. 1609 (2 giri della pista).

1. *Latona* 7 a. f. b. litor., Rodolfo Brunner, m. 1589, sciarpa bleu-paglia.
2. *Franco* 3 a. c. b. ital., Alfonso Waiz, m. 1609, sciarpa gialla-bleu.
3. (⁵) *Generale G.* 3 a. s. g. ital., Demetrio G. Economo, m. 1609, sciarpa azzurra.
4. *Brigliarossa* 7 a. f. r. ital., Giorgio Saridachi, m. 1609, sciarpa verde.
5. (⁵) *Nepobiedym II* 8 a. s. bs. russo, Leo G. Economo, m. 1609, sciarpa bianca.
6. *Piavola (ex Gemma)* 6 a. f. g. ital., Giorgio de Volpi, m. 1609, sciarpa bianco-nera.
7. *Anax* 5 a. s. m. litor., Mr. Black, m. 1629, sciarpa bianco-celeste.
8. *Miss G.* 4 a. f. b. litor., Holt Lloyd, m. 1629, sciarpa rosso-verde.
9. *Dama* 5 a. f. b. ital., Giulio Bertin, m. 1649, sciarpa nera.

Seconda corsa.

ore 12 e mezzo meridiane.

Prima prova della Corsa „Quieto".

Per cavalli d'ogni età e paese. Cavalli con un record di 1.40 al chilometro o peggiore partono dallo start; per ogni miglior minuto secondo 10 m. d' aggiunta. Vincere due prove. Distanza m. 1609 (2 giri della pista).

1. *Eletta* 4 a. f. b. ital., Alfonso Waiz, m. 1609, sciarpa giallo-bleu.
2. *Aramis* 5 a. s. b. ital., Riccardo Colliond, m. 1609, sciarpa nero-rossa.
3. *Manfredo* 6 a. s. bs. litor., Mr. Black, m. 1619, sciarpa bianco-celeste.
4. *Lukawy II* 8 a. s. m. russo, Leo G. Economo, m. 1629, sciarpa bianca.
5. *Carignano* 6 a. s. b. ungh., Arrigo Artelli, m. 1639, sciarpa rossa.
6. *Conte Verde* s. e. s. g. ital, Dr. Ant. de Volpi, m. 1679, sciarpa bianco-nera.
7. *Albis* 8 a. c. b. ital., Holt Lloyd, m. 1679, sciarpa rosso verde.

Terza corsa.

ore 1 pom.

Seconda prova della Corsa „Montebello".

Quarta corsa.

ore 1 e mezzo pomeridiane.

Seconda prova della Corsa „Quieto".

Seguiranno quindi alternandosi le ulteriori prove necessarie per ambidue le corse.

Ingresso delle carrozze al Centro dell'Ippodromo fino alle ore 11 e mezzo ant. L'accesso al Centro sarà inoltre permesso alle carrozze fra gl' intervalli d' una corsa all'altra.

★

L'abitudine vuole che si faccia qualche previsione sui probabili vincitori di queste corse, ma se le previsioni in tale materia sono quasi sempre molto difficili, questa volta sono pressochè impossibili per la moltiplicità delle circostanze che possono concorrere a variare quei risultati, che apparirebbero logici. Infatti, nella corsa „Montebello" abbiamo tre cavalli: „Anax", „Miss G." e „Dama", molto noti e facilmente classificabili, ma ne abbiamo 7 e cioè „Latona", „Franco", Generale G.", „Nepobiedym" e „Piavola", che sono senza *record* e possono quindi dar luogo a sorprese. V'è poi il fatto che la maggior parte dei signori *driwers*, benchè esperti e sicuri nell' arte del guidare, si trovano quasi tutti per la prima volta a partecipare ad una corsa con un lotto di 9 partenti. L'emozione della gara alla quale nessuno, che sia alle sue prime prove, riesce a sottrarsi, può senza dubbio influire sui risultati. Nondimeno, tutto considerato, noi propendiamo a credere nella vittoria di „Anax", seguito da „Generale G."; nè possiamo escludere una sorpresa da parte di „Franco".

Nella Corsa „Quieto" si contendono le maggiori probabilità „Lukawy" - già vincitore del *match* dei signori nella scorsa primavera - e „Albis". In via assoluta il diritto di arrivare primo al palo sarebbe stato di „Carignano", ma, a quanto si dice, lo splendido baio del sig. Artelli non è bene in forma, avendo incominciato un po' tardi l'allenamento.

Le corse incomincieranno a mezzogiorno. Nel centro dell' ippodromo sonerà una banda musicale.

Posto in concorso. E' aperto il concorso al posto di gerente per l' i. r. stazione telegrafica indipendente, da istituirsi a Sdraussina, capitanato distrettuale di Gradisca, verso contratto e deposito di fior. 200 a cauzione. L' onorario è di fiorini 200, l'indennità per spese d'ufficio di fior. 60, oltre le tasse normali per il recapito dei telegrammi.

Il locale d' ufficio sarà dato gratuitamente dalla Filanda di seta di Sdraussina.

Le istanze devono essere presentate nel termine di due settimane all' i. r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi a Trieste.

La stagione del Comunale. Ancora pochi giorni ci separano da quello in cui il teatro Comunale si aprirà alla stagione di carnevale-quaresima. L' opera di apertura, come tutti sanno, è il grandioso poema musicale di Riccardo Wagner: „Il Crepuscolo degli Dei", col quale degnamente si chiude l'epopea dei Nibelungi. Non dubitiamo che il pubblico del nostro massimo teatro, nel quale preponderano gli elementi forniti di buona cultura e di ottimo gusto musicale, si mostrerà all'altezza dell' artistica prova, e potrà gustare le profonde e squisite bellezze dell'insigne lavoro, che solo una mente dotata di genio sconfinato, poteva pensare ed eseguire.

Dal canto nostro non mancheremo al dovere di facilitare ai lettori - per quanto sta nelle modeste nostre forze - la comprensione del grande poema musicale, pubblicando alcuni articoli del nostro egregio critico musicale, illustranti gl'intendimenti artistici che guidarono Riccardo Wagner nella concezione drammatico-musicale della tetralogia. Ne incominceremo la pubblicazione venerdì prossimo.

Frattanto proseguono alacremente le prove sotto la direzione del maestro Ferrari, e ci consta che la concertazione orchestrale - che è certo la parte più importante dello spettacolo - si trova già a buon punto. Domani incominceranno le prove con gli artisti.

Anche l'abbonamento procede benissimo, a quest'ora è già di non poco superata la cifra dell'anno scorso. La stagione si annunzia sotto fausti auspici.

Gustavo Salvini al Teatro Fenice. Taceranno ben presto, alla *Fenice*, le gaie musichette dei *vaudevilles;* e ai lazzi comici del Maresca, alla grazia della Barbetti e della Ronzecchi, alle procacità delle vezzose donnine della compagnia operettistica succederanno - quasi a contrasto del folleggiante carnovale che ci è alle porte - le note forti della tragedia classica e del dramma. In carnovale avremo al Teatro Fenice la compagnia di Angelo Saltarelli, diretta da Gustavo Salvini.

Il Saltarelli è l'impresario che l'ultima volta condusse all'estero il povero Ernesto Rossi. Morto l'illustre artista, il Saltarelli assunse la compagnia di Gustavo Salvini e, dopo averla riformata, volle far conoscere il figlio del sommo tragico: dell'insuperato Tommaso Salvini. Salvini figlio si produsse con lieto successo sui principali teatri della Russia, della Serbia e dell'Ungheria Recentemente diede alcune recite nei teatri del Regno vicino e la stampa si espresse con grande favore sul conto suo; ora, prima di recarsi a Firenze, darà un corso di rappresentazioni a Trieste. Nella quaresima andrà a Milano e poscia di nuovo in Russia.

La compagnia del Salvini conta alcuni attori ed attrici noti favorevolmente, quali la signora Ida Salvini, la signora Giovannina Aliprandi, il signor Antonio Grisanti, ecc. Il repertorio del Salvini comprende: *Otello, Amleto, La bisbetica domata, Tartufo, Nerone, Pamela Nubile, Kean, La morte civile, Giulietta e Romeo, Giosuè il guardacoste, La Danae, Il falconiere di Pietro Andrea* ecc., ma le due rappresentazioni più importanti sono costituite dall'*Edipo Re* di Sofocle, l'antica tragedia-tipo dei greci, sulla cui azione incombe il fato con terribile implacabilità e dal dramma di Tom Taylor *La vendetta del buffone* che il Salvini fece tradurre e ridurre dall'inglese, dal prof. Giuseppe Lesca del r. liceo di Pisa. Prima recita, domenica 25 decembre.

Cronaca del tempo. E' trascorsa un'altra splendida settimana piena di sole e relativamente mite. Soltanto ieri in seguito alla neve caduta sulle Alpi carniche s'ebbe un abbassamento della temperatura che discese ad una minima di +3.5 cent.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro si mantiene altissimo sul 769.5, per cui è probabile la continuazione del bel tempo. Nelle ultime ventiquattro ore è nevicato a Ischl, pioggia a Monaco, Bregenz e Bamberg, nebbia a Kauserleutera. La città più fredda è Ungvar con 11.1 sotto lo zero, la più calda è Palermo con +9.4. Nell' Adriatico predominano forti venti da Nord-Est, che hanno la loro maggiore intensità nelle acque di Brindisi, Lesina e di Lissa.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 440 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 393; rimangono in cura 1098. Fra questi si contano 158 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Furono constatate 92 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 10086.86.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, si rileva che dal 10 al 17 corrente vennero denunciati 24 casi di scarlattina di cui 6 in Città vecchia, 4 per ciascuno dei rioni di Barriera vecchia, Sant'Anna e Roiano e 6 sparsi negli altri rioni. Vennero denunciati inoltre 13 casi di difterite e croup, 11 di febbre tifoidea, 2 di varicella e 1 di morbillo. Morirono 8 di scarlattina, 1 di difterite e croup, e 2 di febbre tifoidea.

Teatro Filodrammatico. Questa sera alle 8, il prestigiatore concittadino sig. Ricci darà l' annunziata rappresentazione di taumaturgia ed illusione.

Teatro Fenice. La compagnia Maresca darà oggi due rappresentazioni; la prima alle 3.15, la seconda alle 7.30. In entrambe eseguirà „L'albergo del Tohu-Bohu".

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Moravia", proveniente da Kobe diretto a Trieste, proseguì il 16 corr. il suo viaggio da Karachi per Aden.

Il piroscafo del Lloyd „Orion", proveniente da Santos diretto a Trieste, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Victoria per Fiume.

Strascichi dell' ultimo fatto di sangue. - I funerali della vittima. Ieri, alle 2 e mezzo pom., nella sala anatomica dell' ospedale, l' arrestato Angelo Tedeschi, in presenza del consigliere di tribunale dott. Krammer e del suo uditore, fu tratto dinanzi al cadavere dell' uccisa: Teresina Del Piero-De Mattia. Alla vista della salma fu colto da un tremito convulso; poi proruppe in uno scoppio di pianto. Quando, terminato il confronto, il Tedeschi stava per allontanarsi, nell' attraversare il giardino, si imbattè nel fratello dell' uccisa, il quale, al vederlo, stava per scagliarglisi contro, ma le guardie lo trascinarono via, e, con una vettura, lo ricondussero agli arresti. Terminato il confronto, fu concesso ai congiunti della sventurata l'accesso nella cappella mortuaria. Erano presenti il padre, il fratello, la sorella, nonchè i figli, una bambina di 6 e un fanciullo di 4 anni che venivano a vedere per l' ultima volta le sembianze della madre, loro così crudelmente strappata.

Alle tre seguirono i funerali, organizzati dall' Impresa Capellan. Il feretro era seguito dai parenti, da alcune donne abbrunate che recavano le torcie e da un lungo stuolo di amici e conoscenti della famiglia.

Passando per le vie della Scorzeria, della Barriera vecchia e della Madonnina il convoglio si diresse a San Giusto, dove nella cappella mortuaria fu impartita l'assoluzione alla salma. Il carro funebre, seguito da alcune carrozze, si diresse poi al Camposanto.

La grave disgrazia di ieri - Una bimba caduta dalla finestra. Al terzo piano della casa N. 2 di via del Tintore, abita la famiglia Zwettan, composta del marito Gregorio, d'anni 32, facchino in un deposito di vini a Barcola, della moglie Caterina e di tre figli: un ragazzo di 11 anni e due bambine, una di 4 e l'altra di 2 anni.

Ieri mattina, il marito, come di consueto, si recava al lavoro e il ragazzo a scuola, sicchè a casa rimase la Caterina e le figlie di lei: Maria, la più grandicella, ed Emilia la piccina. La madre era intenta a mettere in assetto il quartiere e nel tempo stesso, per quanto poteva, sorvegliava le piccine, che, tutte liete e felici, giocavano e ridevano fra loro, stando sedute vicino ad un cassone posto sotto il davanzale della finestra della stanza prospettante sulla via Farneto, finestra le cui invetriate erano chiuse. Verso le 9 la Zwettan uscì momentaneamente dalla stanza per recarsi in cucina a preparare il pranzo e lasciò sole le bambine che rimasero a baloccarsi. La donna era da poco in cucina, quando udì un forte grido. Corse nella stanza e vide la finestra aperta e la Maria in preda a indicibile spavento.

Ecco che cosa era avvenuto. Approfittando dell'assenza della madre, le bambine avevano posto sul cassone uno scanno e vi erano salite. La Maria aperse la finestra e la Emilia salì sul davanzale per guardare in istrada. Ma sia che avesse preso uno slancio troppo forte, sia che si fosse sporta troppo all' infuori, fatto sta che la poverina precipitò nel vuoto. Al tonfo accorsero i passanti e fra questi il calzolaio Luigi Zavadlau, portinaio della casa in via del Toro N. 3, il quale sollevò la povera Emilia, che non dava segno di vita, e la portò alla Guardia medica, dove, in breve, giunse la madre, tutta trafelata, ed in preda a grande spavento. Il dottor Fonda, visitata la piccina, riscontrò che ella aveva una ferita al mento con probabile frattura della mandibola, nonchè lesioni interne. Le prestò le cure più urgenti e la fece poi trasportare all'ospitale, dove fu ricoverata nel quarto ripartimento.

Il suo stato è gravissimo; i medici tuttavia non disperano di salvarla. Appena l'autorità venne a cognizione del fatto, l'ufficiale di polizia Krainer si recò tanto nell' abitazione degli Zwettan quanto all'ospedale, per assumere i rilievi di legge.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 47 passeggeri, „Wurmbrand" da Cattaro; i piroscafi a.-u. „Petka" da Cattaro e scali con 31 passeggeri, „Monte Promina" da Umago, e il brigantino italiano „Rosario" da Pirano.

* Partirono: il piroscafo del Lloyd „Stephanie" per Metcovich; i piroscafi italiani „Bosforo" per Venezia, „Bari" per Bari; il piroscafo norvegese „Aarstein" per Bordeaux; il piroscafo ungherese „Venezia" per Ravenna; il piroscafo inglese „Red Jaket" per Smirne e i piroscafi greci „Vittoria" per Costantinopoli e „Thraki" per Trebisonda.

Echi di un tentato suicidio. L'altro ieri abbiamo narrato del tentativo di togliersi la vita, fatto a Roma dal giovane triestino Ferruccio Cescutti, il conosciuto agente in manifatture, riproducendo le informazioni della „Tribuna", che lo facevano moribondo. Ora ci si comunica che la sorella del Cescutti recatasi a Roma appena appreso il triste fatto, ha telegrafato al principale del Cescutti, che il giovane si trova degente all' ospedale di Sant'Antonio e che malgrado la gravità del suo stato quei sanitari non disperano di salvarlo.

Scena di violenza fra contadini. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Matteo Sturman, di 20 anni, di Giuseppe Vescovo, detto „Ierto", d'anni 19, di Giuseppe Perossa, detto „Simon", d'anni 18, di Giovanni Gugnaz, di anni 33, e di Giuseppe Sossich, d'anni 21, agricoltori, da Paugnano, accusati tutti e cinque del crimine di pubblica violenza ex §§ 81 e 85 c. p. e il solo Giuseppe Sossich della contravvenzione di lesione corporale ex § 411 c. p.

Presiedeva il cons. Crusiz; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato Minio e la difesa affidata al signor Riccardo Camber. - L'atto di accusa diceva:

In occasione della fiera tenutasi a Monte il 3 ottobre, si era raccolto nell'osteria di Matteo Crevatin, in detto villaggio, un gran numero di avventori, fra i quali si trovava Matteo Sturman. Questi, a un certo punto, si diede a schiamazzare e a provocare i presenti, in modo che molti già si levavano contro di lui. L'oste, per evitare una rissa, si rivolse al capoposto di gendarmeria Andrea Iebocin, perchè intimasse allo Sturman di abbandonare il locale, e l'eccedente anche obbedì alle ingiunzioni del pubblico funzionario. Senonchè, uscito sulla via, lo Sturman fu avvicinato dagli altro quattro imputati, suoi amici, e con essi egli si avviò per la strada che conduce a Paugnano, senza cessare dagli schiamazzi. Il gendarme Iebocin, visto il contegno della piccola comitiva, la seguì e le ordinò di abbandonare la località di Monte e si pose ad accompagnarli, per assicurarsi che obbedisse alle sue intimazioni. Come furono presso il cimitero, il Gugnaz, ad onta delle ingiunzioni del Iebocin, voleva tornare indietro, e questo ultimo, per ridurlo all'obbedienza, gli spianò contro il fucile. Il Gugnaz, allora, si diede a gridare verso i compagni: „Cossa? noi gaveremo paura de un solo? Mi no go paura de zinquanta! Noi anca gavemo le arme! Fora le arme! Fogo!" Il Iebocin, sempre con la baionetta abbassata, spinse i cinque individui per circa 200 passi e poi essi si sbandarono per la campagna. Egli proseguì verso Paugnano. A un certo punto vide gli eccedenti dietro un muro che fiancheggia la strada ed essi, come lo scorsero, cominciarono a scagliare contro di lui delle pietre, sì che egli, essendosi i cinque lanciatori, mentre egli voleva inseguirli, nascosti, dovette ritirarsi. Poco dopo, passava per lo stesso punto Matteo Glavina, fu Giovanni, e anch'egli fu fatto segno ad una fittissima sassaiuola. Fortemente impaurito, corse alla vicina casa di Giovanni Glavina e vi si chiuse, credendo di essersi messo così a salvamento. Ma i cinque individui gli erano corsi dietro e apersero contro la casa un vero e proprio *bombardamento*. Le pietre lanciate pesavano dai 2 ai 5 chilogrammi. Tutti i vetri delle finestre andarono infranti; fu danneggiata la porta d'ingresso, furono scalcinati i muri. Andarono anche infranti un fiascone e parecchi bicchieri ch'erano sopra una tavola e molte pietre, penetrate nella camera dormitoria, andarono a cadere a piedi di un letto, in cui erano coricati tre nipotini di Giovanni Glavina. Nella casa si trovavano Matteo Morina e Antonio Glavina, i quali, presi da profondo timore, non osarono muoversi per non venir colpiti. Il proprietario per questo fatto risentì un danno di f. 6.68, senza contare che, nello stesso incontro, gli eccedenti stroncarono un ciliegio di ragione di Matteo Glavina, ch'era presso la casa. Dopo sfogatisi, lo Sturman e i suoi compagni, come in preda al furore, di corsa si recarono a Paugnano dove entrarono nell' osteria di Giovanni Bencich e vi commisero ogni sorta di eccessi. Dopo aver bevuto parecchio vino non vollero pagare e, schiamazzando, uscirono sulla via. Giovanni Gugnaz scagliò contro l'osteria tre pietre, una delle quali, spezzato un vetro di una finestra, entrò in uno stanzino dove si trovavano parecchie persone, con grande pericolo delle stesse. Nel frattempo, giunse sul luogo il gendarme Matteo Lukez, il quale si rivolse allo Sturman chiedendogli se anch'egli avesse preso parte al gettito delle pietre. Il Gugnaz, intanto, si era dato alla fuga. Lo Sturman, il Sossich, il Perossa e il Vescovo, circondato il gendarme, agitando le braccia in atto minaccioso, si misero a gridargli ch'egli non aveva il diritto di fermarli e desistettero appena quando il funzionario mise mano alla sciabola. Quindi si dispersero.

Giuseppe Sossich, inoltre, il 14 agosto, venuto a contesa con Matteo Glavina, ripetutamente lo colpì con una pietra al capo, producendogli tre lesioni, che furono ritenute leggere. Per questo egli doveva rispondere anche della contravvenzione prevista al § 411 c. p.

Tutti e cinque gli accusati negarono recisamente di essersi resi colpevoli dei fatti loro addebitati, ammettendo di essersi trovati sulla strada mentre furono commesse le violenze descritte nell'atto di accusa, ma sostenendo di non aver gittato neppure una pietra. E il Sossich negò anche di aver ferito il Glavina. Senonchè i testi, concordemente, confermarono l'atto di accusa e i giudici, convinti della colpabilità degli accusati, li condannarono, Matteo Sturman, Giuseppe Vescovo, Giuseppe Perossa e Giovanni Gugnaz, ciascuno a 4 mesi e Giuseppe Sossich a 5 mesi di carcere.

Per oltraggio al pudore. Ieri mattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, Francesco Eiholzer, di 40 anni, da Trieste, accusato del crimine di oltraggio al pudore, commesso in danno di una giovinetta di 13 anni. Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse.

L' Eiholzer venne condannato a 2 mesi di carcere.

Operai senza mezzi e senza lavoro. Francesco Chovanc, da Brod, d' anni 26, operaio vetraio e Francesco Herbinger, d' anni 23, da S. Vito, operaio, si erano recati a Batum nella speranza di trovar lavoro. Ma le loro speranze, come di spesso succede, andarono deluse, ed essendo ambidue privi di mezzi di sussistenza, ricorsero a quel Console austro-ungarico, che provvide al loro rimpatrio fino a Trieste. Ieri essi giunsero qui col piroscafo lloydiano „Euterpe", il cui comando li consegnò agli organi di p. s. che alla loro volta li scortarono in via Tigor, dove saranno trattenuti fino a che verranno ultimate tutte le pratiche inerenti al loro rimpatrio.

Disgraziato accidente. Il famiglio Santo Pegolo, d' anni 18, al servizio del negoziante Santo Cattaruzza in via Belvedere N. 59, ieri nel pomeriggio, erasi recato, col suo carro a „zaia" tirato da un cavallo per caricare del letame, in una stalla di via delle Sette fontane. Colà giunto s'accingeva al lavoro, quando, per un movimento fatto dal cavallo, il carro si rovesciò e cadde sulle gambe del poveretto in modo da farlo cadere. Soccorso alla meglio e visto che non poteva tenersi in piedi, dal vicino Ippodromo si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Gregorich, il quale potè constatare che il Pegolo aveva riportato la frattura della gamba destra, e, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece trasportare all'ospedale.

Sorvegliate i bambini. La bambina Maria Delmaschio, di mesi 9, ieri, verso le 5 pom., mentre si trovava nella cucina della sua abitazione, non vista si impossessò di un coltello da cucina, e giocando con quello si produsse delle ferite di taglio alle manine. Sopraggiunta la madre, vedendo la sua bambina insanguinata, la portò alla Guardia medica, dove le furono prestate le cure opportune.

Durante il lavoro. Ieri mattina verso le 11, il servo di piazza Giovanni Basilisco, d' anni 58, abitante in S. Giacomo in Monte, mentre scaricava alcune casse riportò una ferita lacera alla mano sinistra.

Ieri, alle 5 pom., il facchino Stefano Vattovaz, d'anni 51, abitante in via Erta N. 3, scaricando alcune botti da un carro fu investito da una di queste al braccio sinistro riportando delle contusioni.

Ieri mattina, verso le 10, lo scalpellino Antonio Svab, d'anni 25, abitante in Rozzol N. 527, accudiva al suo lavoro attorno ad una lastra di pietra, quando questa, cadendo da un piccolo rialzo, in cui era stata posta per comodità di lavoro, lo investì al piede sinistro. Lo Svab riportò alcune non lievi contusioni ed escoriazioni alla gamba e al dorso di quel piede.

Ricorsero alla Guardia medica.

Malore improvviso. Ieri sera, poco dopo le 5, un giovanotto che transitava per la via Arcata, fu assalito da improvviso malore e cadde a terra. Sollevato da alcuni passanti, da una guardia di p. s. fu messo in una vettura e trasportato alla Stazione di soccorso, dove lo fecero in breve rinvenire.

Era il macellaio Massimiliano Michelus, d' anni 18, abitante in via della Tesa N. 2.

Lesioni accidentali. Il facchino Pietro della Zotta, d' anni 17, abitante in via del Molin Grande N. 18, iermattina alle 8 riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice sinistro.

Iersera alle 5 e mezzo il facchino Antonio Pertot, d'anni 18, mentre si trovava in un magazzino in piazza della Zonta, accudendo al suo lavoro, riportò accidentalmente una non lieve ferita lacera alla mano sinistra.

La lattaia Antonia Besednich, d'anni 28, abitante in Guardiella N. 300, iermattina verso le 8 riportò casualmente alcune ferite lacero-contuse alla mano sinistra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Caduta. Il bambino Nicolò Vattovaz, d'anni 4, ieri nel pomeriggio, nella sua abitazione in via Crosada N. 9, cadde in modo da riportarne la distorsione del braccio sinistro.

Per le necessarie cure ricorsero alla Guardia medica.

Roba trovata va restituita. Il carpentiere Domenico D., d'anni 24, da Venezia, abitante a Muggia, aveva trovato in un angolo dello Stabilimento tecnico dove lavora tre pezzi di ferro ed un cerchio di minimo valore e, ritenendo che fossero, come poi disse, oggetti inservibili, li prese e se li portò a casa. Ma contro di lui fu prodotta denuncia e ieri fu arrestato dagli organi del commissariato di S. Giacomo. Dopo assunto a protocollo, fu subito rilasciato a piede libero.

18 decembre 1898